GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N.º 201 — Torino, 25 Agosto 1863

REGNO D'ITALIA
PREFETTURA DI PARMA

Avviso d'Asta

per la somministranza degli alimenti ed indumenti e di tutto quanto riflette il servizio del Deposito dei Mendicanti in Borgo S. Donnino per un triennio e cioè dal 1 gennaio 1864 a tutto il 31 dicembre 1866.

Per incarico dato a questa prefettura dal ministero dell'interno con dispaccio del dì 11 agosto 1863, num. 61797-3929, Div. VI, Sez. II.

Si fa noto:

Che addì 3 del prossimo mese di settembre, ore 10 antim. negli uffizi di questa prefettura, davanti all'illustrissimo signor Prefetto e colla assistenza del signor Direttore del Deposito dei Mendicanti in Borgo San Donnino, si procederà all'incanto per dare ad appalto la somministrazione degli alimenti, indumenti e di tutto quanto riflette il servizio del Deposito anzidetto per un triennio decorrendo dal 1 gennaio 1864 a tutto dicembre 1866.

L'incanto avrà luogo ad estinzione di candela vergine, e verrà aperto in base al prezzo di centesimi 37 e millesimi 13, per ogni giornata di presenza di cadun ricoverato sano od infermo, e di quegli impiegati e serventi che hanno diritto ad una giornaliera razione di vitto.

Non saranno ricevute offerte minori di cinque millesimi di lira.

Il fornitore sarà pagato a trimestre maturato.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto depositare la somma di lire mille (1000), e presentare due certificati da rilasciarsi dal sindaco del comune di loro domicilio, comprovanti l'uno la buona condotta e l'altro la sufficienza dei mezzi propri per soddisfare alle condizioni del contratto.

Chiunque poi abbia le qualità richieste, potrà offerire entro otto giorni dalla prima aggiudicazione il ribasso di un ventesimo sul prezzo per cui quella fu fatta.

L'appaltatore per le obbligazioni che assume dovrà dare una cauzione col deposito o in numerario o in cartelle del debito pubblico italiano al portatore della somma di lire 12,000.

Per tutto il resto si osserveranno le prescrizioni del regio decreto ed annesso regolamento 7 novembre 1860 n. 4441.

La popolazione media giornaliera del deposito è calcolata in 300 ricoverati.

Il capitolato regolatore dell'appalto, trovasi esposto a comodo di chiunque presso la segreteria di questa prefettura, in tutti i giorni nelle solite ore d'ufficio, ed appo quelle Prefetture e Sotto-Prefetture alle quali viene trasmesso il presente avviso per la pubblicazione.

Il contratto non dà luogo a spesa di registro.

Parma, 21 agosto 1863.

Il segr. capo della prefettura
CAPELLA.

3615

SOTTOPREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI NOVI-LIGURE

Vendita stabili ai pubblici incanti della Cassa Ecclesiastica, stata autorizzata con R. Decreto 9 luglio 1863

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 3 prossimo venturo settembre, in una delle sale di questo Ufficio, dinanzi al signor Sottoprefetto, specialmente delegato, con intervento del signor Ricevitore del registro rappresentante la Cassa Ecclesiastica, si procederà all'incanto ed ai successivi deliberamenti per la vendita degli infradescritti stabili, posti in territorio della città di Novi-Ligure, componenti la dote del beneficio vacante sotto il titolo di S. Bartolomeo eretto nella collegiata di Novi-Ligure, divisi nei 4 seguenti lotti:

Primo lotto. Campo, regione del Piano od Argine della Pieve, di pertiche locali 16, 12, pari ad are 129, 63, coerenti il Beneficio di Santa Croce, la strada vicinale, ossia Richini Vincenzo, e la parrocchiale di S. Pietro, peritato L. 4208 75

Secondo lotto. Campo, regione al Pereto, di pertiche locali 6, pari ad are 46, 92, coerenti gli eredi Chiara, il marchese Durazzo e Giovanni Verdona » 728 »

Terzo lotto. Campo, con tre filagni di vite, regione Piano della Pieve, di pertiche 4, 5, pari ad are 32, 91, coerenti la mensa di San Pietro, i signori marchese Adorno, marchese Negrotto e Giuseppe Cabella » 910 »

Quarto lotto. Campo, alla Rebba presso Novi-Ligure, di pertiche locali 10, 22, 4, 4, pari ad are 85, 31, 20, con entrovi un casotto composto di due camere, peritato detto casotto L. 863, da rimborsarsi al signor Fossato Bartolomeo, a di cui spese venne costrutto; coerenti la strada nazionale, Bovone Paolo, la strada vecchia di Pozzolo e Rebora Giacomo; peritato detto campo, ivi non compreso il valore del casotto » 2313 25

Totale del valore dei quattro lotti di beni a vendersi L. 8160 »

Condizioni della vendita e degli incanti.

1. I beni sono esposti all'asta nei 4 distinti lotti suddescritti, e come trovansi indicati nella relazione di perizia dell'ingegnere Fornaca, in data delli 30 luglio 1862.

2. L'asta sarà aperta in base al prezzo fissato in detta perizia a caduno dei 4 lotti.
Ciascuna offerta di aumento non potrà essere minore di L. 10 per cadun lotto.

3. Il deliberamento seguirà a favore dei migliori offerenti, all'estinzione della candela vergine.

4. Per essere ammessi agli incanti gli aspiranti depositeranno una somma capitale eguale al decimo di quello per cui ciascun lotto di beni viene esposto in licitazione, in cartelle del Debito Pubblico al portatore, in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od anche in vaglia pagabile a vista, rilasciato da persona notoriamente risponsale, e tale riconosciuta dall'Ufficio procedente e dall'Uffiziale demaniale delegato.

5. I termini fatali per l'aumento del decimo scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 17 settembre p. v.

6. Tutte le spese d'incanti, deliberamenti, riduzione in instromento, inscrizione del privilegio, e di due copie ad uso dell'amministrazione della Cassa Ecclesiastica, staranno a carico dei deliberatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione.

7. Quando il prezzo dell'acquisto non sia integralmente sborsato in rogito, dovrà essere pagato in 5 rate eguali, la prima in rogito, e le rimanenti di anno in anno successivamente coll'interesse legale.

8. Si osserveranno nella vendita i patti e le condizioni, di cui nel capitolato per la vendita di stabili ai pubblici incanti, firmato dal Direttore Generale della Cassa Ecclesiastica il 4 dell'andante mese, e si adempiranno negli incanti le formalità prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

9. La perizia Fornaca, ed il capitolato suddetto sono visibili a chiunque, nelle ore di ufficio, presso la segreteria di questa Sottoprefettura, ove trovansi depositati.

Novi-Ligure, 18 agosto 1863.

Il Segretario della Sottoprefettura
G. GUAGNINI.

3616

REGNO D'ITALIA
R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Avviso d'Asta

per l'appalto di quanto riflette il servizio delle Carceri della Provincia

Stante la deserzione per mancanza di offerenti, dell'asta del 3 corrente, si previene il pubblico che, giusta le disposizioni contenute nel dispaccio 17 andante, n. 18211-80 del Ministero dell'interno, alle ore 11 antimeridiane del giorno di mercoledì 2 settembre venturo, si procederà in quest'ufficio di Prefettura, avanti il signor Prefetto, al secondo incanto pubblico per l'appalto della somministranza degli alimenti ed indumenti e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie e mandamentali, non che le camere di sicurezza dei Reali Carabinieri di questa Provincia pendente un quinquennio a partire dal 1 gennaio 1864.

L'asta si terrà col metodo delle candele e sarà aperta sul prezzo di centesimi 61 per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto sano od infermo, e di cadaun guardiano infermo, e l'impresa sarà deliberata qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte in ribasso del prezzo anzidetto.

Per essere ammessi a far partito dovranno gli aspiranti previamente depositare la somma di L. 1000 in denari o cedole del debito pubblico al portatore, od in obbligazioni dello Stato.

Tosto che il deliberamento siasi reso definitivo ne sarà dato avviso al deliberatario, il quale entro 15 giorni successivi dovrà presentarsi in quest'ufficio per la riduzione dello stesso deliberamento in atto pubblico con prestazione di una cauzione di L. 10000 in numerario od in cedole del Debito pubblico e non altrimenti.

I capitoli relativi all'impresa, non che il quadro dei campioni delle stoffe prescritte per il vestiario ed effetti da letto dei detenuti, e per le lenzuola da guardiano, sono depositati in una sala della segreteria di questa Prefettura, ove ognuno potrà esaminarli in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Entro i 15 giorni successivi al deliberamento, i quali scaderanno al mezzodì del giorno di giovedì 17 detto mese di settembre, si riceveranno ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Le spese d'asta, contratto, bolli, copie, inventarii, estimi, ricognizioni ed ogni altra inerente al ricevimento del servizio sono a carico dell'appaltatore, con avvertenza però che questo contratto non dà luogo a veruna spesa di registro.

Si dichiara che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal titolo III del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 1141.

Brescia, 18 agosto 1863.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario capo, G. QUAGLIA.

3662

3673 ATTO DI COMANDO

Con atto dell'usciere Giuseppe Sapetti in data 22 corrente agosto, il signor Feliciano Roberto Vacchetta di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne ingiunto a pagare al signor Bartolomeo Francescole fra giorni 5 la somma di L. 375. 50, capitale, interessi e spese portate da sentenza del signor giudice di Torino, sezione Po, delli 11 scorso luglio, a pena degli atti esecutivi.

Torino, 22 agosto 1863.

C. Boido sost. Girio p. s.

3631 FISSAZIONE D'UDIENZA

Nelle provvidenze sulla instanza di Costa Maria vedova del causidico Giuseppe Savio, cliente del procuratore dei poveri, promossa nel giudicio di cessione beni, fatta dall'ora fu avvocato Francesco fu Vincenzo Savio, con cedola 16 decorso luglio nel congresso tenuto nanti il giudice commesso avvocato Tempia il 29 detto luglio, vennero rimesse le parti all'udienza del tribunale di questo circondario del 25 settembre prossimo.

Torino, 21 agosto 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

3696 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere presso la giudicatura Dora di questa città, Antonio Obert, sull'instanza del Giovanni Bertola residente in Savigliano, ammesso al beneficio dei poveri, venne citato il sacerdote Luigi Capriolo a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, per comparire avanti la stessa giudicatura, all'udienza che avrà luogo il 29 corrente ore 8 antimeridiane, per vedersi aggiudicare ad esso Bertola ogni somma che possa esserle dovuta dall'Economato regio Apostolico sino alla concorrente di L. 771 cent. 69, interessi e spese liquidandi, debito questo di detto D. Capriolo verso il Bertola in dipendenza dei giudizi vertiti tra essi.

Torino, 22 agosto 1863.

Rebuffatti sost. Mussa.

3578 TRASCRIZIONE.

Con atto 8 marzo 1863 rogato dal notaio sottoscritto, il signor Pietro Alberto fu Michele residente a Trivero, ha fatto acquisto dalli signori Emilio Talucchi fu Luigi e Francesca Talucchi fu Giuseppe, vedova Roggero, residenti in Trivero, dei seguenti stabili posti sul territorio di Santià, per il prezzo di L. 4200, cioè:

Dal signor Talucchi,

D'una pezza campo, di are 228, distinta nella vecchia mappa dai numeri 1235 e 1236, regione Carpo.

E di altra pezza, ivi, parte del numero 2255, di are 66, 31,

E dalla signora Roggero-Talucchi,

Di una pezza campo, di are 114 circa, annessa a quella in primo luogo descritta e divisa dall'altra dal cavetto irrigatorio Falleretto, regione e numeri di mappa suddetti.

La trascrizione ne venne operata all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 15 giugno ultimo, vol. 38 e art. 202 e 203.

Torino, 17 agosto 1863.

Not. F. Cerale.

3609 GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Barberis Costanzo fu Domenico di Oglianico, elettivamente domiciliato in Torino presso il procuratore sottoscritto, con instrumento diciotto agosto 1819, rogato Botta, comprava una pezza di campo da Vota Giacomo, pel prezzo di L. 2200.

Con altro instrumento 9 novembre 1833, rogato Sartore, acquistava da Vota Alessio fu Giacomo la metà dell'alteno, di are 22, cent. 80, regione Monferrato,

La metà del fondo alteno e prativo, di are 81, 70, di pari regione, e are 11, 40 cent., sulla metà che sarebbe ad esso Vota pertoccata nella divisione del fratello, al prezzo fra tutto di L. 1185.

Con altro instrumento 24 novembre 1833, rogato Sartore, il Barberis comprò da Giacomo Vota l'altra metà del fondo altenato di cui sovra, di are 81, cent. 70, al prezzo di L. 1215.

Con altro instrumento 5 febbraio 1831 rogato Sartore, comprava da Vota Alessio, Vota Giacomo e Giovanni Battista, zio e nipoti, li seguenti stabili, cioè:

Una casa rustica; altra casa rustica in cattivo stato; alteno e prato, di are 76 circa; altro prato, di are 38; alteno di are 100 circa; prato, di are 11, cent. 46; caneparo, di 1 ara, cent. 90; alteno, di are 17, centiare 30; alteno, di are 22, cent. 80; altro alteno, di are 15, cent. 20; prato, di are 77, centiare 90 circa; al prezzo complessivo di L. 8000 pagabili previo apposito giudizio di graduazione, cioè L. 6000 a riscatto di un censo dovuto alla congregazione di carità di Feletto, L. 750 per arretrati censi;

L. 200 per rimborso spese di costituzione di detto censo;

L. 200 per riscatto di censo di pari somma dovuta alla congregazione di Carità di Oglianico;

L. 35 per pagamento di arretrati e spese di costituzione di detto censo;

E le rimanenti L. 815 in pagamento di Banche Famiglio Giovanni di Lanzo, creditore ipotecario.

Tali atti vennero debitamente trascritti all'ufficio delle ipoteche di Torino, e inserta la relativa nota nel Giornale Ufficiale.

Con dichiarazione di essere pronto a pagare immediatamente sino alla concorrenza dei prezzi stipulati i crediti tutti, si e come verrà dal tribunale ordinato.

C. M. Pavia sost. Thomitz.

3619 GRADUAZIONE.

Instante il signor Salomon Sacerdote dimorante in Torino, il signor presidente del tribunale del circondario di questa capitale, con provvedimento 11 luglio scorso, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 27,830, prezzo d'acquisto di stabili da Giovanni Gariglio di Moncalieri, in forza degli atti 6 agosto e 13 settembre 1862, rogati Baldioli, ingiunse ai creditori di presentare le loro domande documentate alla segreteria del tribunale entro 30 giorni dalla notificazione, ed inserzione, e commise pel giudizio il signor giudice Angelotti.

Torino, 20 agosto 1863.

Leone Levi p. c.

3616 SOCIETA' COLLETTIVA.

Con scrittura del 30 maggio scorso li signori Maurizio Falchero e Giovanni Marzano contrassero società in nome collettivo per l'andamento della trattoria sotto l'insegna di Piazza Vittorio Emanuele, durativa per anni sei; il fondo sociale è di L. 24,000, la firma sarà Maurizio Falchero, della quale non può servirsi il socio Marzano.

Torino, 20 agosto 1863.

Caus. Ghisolfi estim. giurato.

3657 INGIUNZIONE A PAGAMENTO

Per atto di comando 19 agosto 1863 dell'usciere *Fiorio*, il signor Stefano Magliano già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, venne ingiunto in via reale al pagamento fra giorni 30 a favore della signora Vittoria Magliano moglie del signor Federico Nasi di Torino, della somma di L. 50,000 ed interessi dal 17 gennaio 1862 in poi, sotto deduzione di L. 500 in conto ricevute, ed alle spese, portate dall'instrumento 21 ottobre 1851, rogato Turvano; con diffidamento che nel caso di non fatto pagamento si sarebbe proceduto alla subasta dei beni stabili in detto comando indicati, e siti in territorio di Mondovì, componenti le due cascine Capitano e Lavagna.

Torino, 21 agosto 1863.

Pipino sost. Rodella.

3526 SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Torino il mattino delli 18 prossimo venturo settembre ed alle ore 10 avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili che si subastano sull'instanza dell'ingegnere Michel-Angelo Bosst, a pregiudicio delli Luigi e Giulia Sandri coniugi Vandagnotto, residenti in Orbassano, composti di casa, regione Capo-luogo, e campo regione Lamé, situati in territorio di Orbassano, il tutto come meglio appare dal bando venale 10 corrente mese, del quale si può aver visione nello studio del causidico sottoscritto.

Torino, 11 agosto 1863.

Cesare Debernardi p. c.

3518 SUBASTAZIONE.

In seguito all'aumento di mezzo sesto fattosi dal signor avvocato Taddeo Giuseppe Clarotti domiciliato in Torino, al corpo di casa proprio della Francesca Maria Manassero vedova di Giacomo Rigat e delle Maria moglie di Domenico Taboni e Felicita Maddalena sorelle Rigat, madre e figlie, di cui la prima è tutrice delle due ultime come minori, residenti in Torino, ad eccezione della Maria che risiede alla Veneria Reale, posta in questa città, sezione Dora, via Porta Palatina già Cappellai, numero 4, descritta in mappa colli numeri 11 a 18 del piano E, coerenti la suddetta via e quella del Palazzo di Città, e signor avvocato Tancredi Canonico e Michele Rigat, faciente angolo colla piazzetta del Corpus Domini,

Tale casa, si e come alle dette Rigat appartiene, che viene esposta all'incanto per via di subasta forzata ad instanza della Maria Rigat vedova di Antonio Rigat residente pure in Torino, sarà dal tribunale del circondario di Torino deliberata all'ultimo migliore offerente all'udienza delli 7 entrante settembre, ore 10 di mattina, al prezzo eccedente di L. 31,275, risultante dall'aumento di mezzo sesto ed alle altre condizioni portate dal bando in stampa.

Torino, 17 agosto 1863.

Caus. De-Paoli sost. Rodella.

3553 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 22 settembre prossimo venturo, ad instanza delli sigg. causidico Innocente Isnardi ed avvocato Pietro Rolando ed a pregiudizio di Margherita Bonino moglie di Stefano Tetti debitrice e Giovanni Antonio Destefanis terzo possessore, tutti a questa residenza, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili:

Lotto 1.

Casa in Ala, borgata del Villar, e siti annessi, composta di stalla, camera focolare e fenile con coperto a lavagne.

Lotto 2.

Prato, reg. del Villar, detto Prato Lungo, di are 19 circa.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 300 pel lotto primo e di L. 100 pel secondo.

Torino, 16 agosto 1863.

P. Gurgo p. c.

3551 SUBASTAZIONE.

Instante la signora Anna Vergnano vedova Ramasso di Chieri, ed all'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 19 settembre prossimo venturo avrà luogo a pregiudizio di Luigi Musso debitore e Pietro Bosco terzo possessore, ambi di Chieri, l'incanto del seguente stabile:

Lotto unico.

Corpo di casa civile sito in Chieri, cantone del Moretto, sezione Albassano, numero 18, via del Moretto, composto di una grande bottega e grande retrobottega, due cantine sottostanti e due grandi camere soprastanti, di un piccolo cortile con pozzo d'acqua viva.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 1500.

Torino, 17 agosto 1863.

Giaccaria sost. Isnardi.

3576 **TRASCRIZIONE.**

Con instrumento 15 luglio 1863 ricevuto dal sottoscritto, Felice Bechis fu Lorenzo, dimorante a Torino, vendette a Giuseppe Colombo fu Salomon, Marco Lazzaro Olivetti fu Zaccaria, Salvador Ovazza fu Moisè, Tobia Treves fu Donato e Donato e Samuel Treves fu Abram, tutti dimoranti a Torino, per L. 16,000, la parte a lui spettante del corpo di casa situato in Torino, sezione Po, piazza Carlo Emanuele II, porta num. 1, già piazza Carlina, num. 12, cioè: due botteghe plafonate, una divisa con stibbio in muratura verso detta piazza, a destra della porta entrando, due retrobotteghe, due magazzeni verso il cortile, in tutto sei membri al piano terreno ed una cantina, colla comunione del cortile, dell'andito e porta d'entrata, del pozzo d'acqua viva e delle latrine.

Distinto detto corpo di casa in mappa coi numeri 22, 23 e 25 al 33 incluso del piano E, dell'isola 22, intitolata S. Benedetto.

Tale atto fu trascritto il 25 luglio stesso, al vol. 82, art. 35037.

Gaspare Cassinis not.

3461 **SUBHASTATION.**

Le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 11 juillet dernier, a fixé au 25 septembre prochain aux 8 heures du matin, l'audience à laquelle devra avoir lieu l'enchère des biens subhastés par certain Gal Joseph domicilié à Torgnon, au préjudice de Gyppaz Marie Rosalie assistée de son mari Gyppaz Jean Antoine domiciliés à Verrayes.

La subhastation des dits immeubles consistant en prés, champs, domiciles, situés sur le territoire de la commune de Torgnon, aura lieu en six lots sous les clauses, conditions et offres dont aux bans relatifs.

Aoste, 10 août 1863.

Chantel p. s. Pellissier proc.

3614 **NOUVELLE ENCHÈRE**

sur offres de sixième.

Les immeubles, dont la subhastation est poursuivie par Gebhard Betzle, feu Michel, né à Newhich (Vurtemberg), curé de la paroisse de Gressoney-La-Trinité, où il est domicilié, en qualité de président de la fabrique de l'église de la dite commune, à l'encontre de Ravet Sulpice Antoine feu Pierre Antoine, et Margrivaz Pierre Antoine feu autre Pierre Antoine, domiciliés à Saint-Vincent, débiteurs, subhastés, et Isabellon Vincent feu Joseph, et Artaz madame Célestine femme du dit Ravet Sulpice Antoine, tiers détenteurs aussi domiciliés à Saint-Vincent, ont été, par procès verbal d'enchère du 31 juillet p. p., adjugés, savoir:

Le premier lot à Richard Pierre Louis de Saint-Vincent, pour 103 livres; le second lot à Rieux Joseph Victor aussi de Saint-Vincent, pour 85 livres; le troisième lot au même Rieux Joseph Victor, pour 205 livres; le quatrième lot à révérend Margrivaz Pierre Antoine curé de Pollein où il est domicilié, pour 130 livres; le cinquième lot aux consorts Péaquin Pierre Vincent et Trêves François Jérôme de Saint-Vincent, pour 155 livres; le sixième lot au poursuivant prénommé, pour 100 livres; et le septième lot au même poursuivant, pour 600 livres, et en suite d'offre de sixième faite par le poursuivant prenommé, révérend Gebhard Betzle, pour les 5 premiers lots susénoncés, par lequel la mise à prix du premier est portée à L. 122; celle du second à L. 100; celle du troisième à L. 210; celle du quatrième à L. 152; et celle du cinquième à L. 181.

L'audience pour la nouvelle enchère des dits immeubles, et sur les mises à prix comme sus offertes par le dit révérend Gebhard Betzle, a été fixée au vendredi 4 septembre prochain, à 8 heures du matin.

Aoste, 19 août 1863.

Zémo Alexandre proc. chef.

3613 **GRADUAZIONE.**

Con provvedimento del 27 luglio prossimo passato, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione fra i creditori di Ramella Cravaro Giuseppe da Cossila, per la distribuzione di L. 1850, prezzo della seguita subastazione dei di lui beni, ingiungendo ai detti creditori di depositare nella segreteria di questo tribunale di circondario le loro domande corredate dei relativi titoli, nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza di detto provvedimento, che ebbe luogo ne'giorni 11, 12 e 13 corrente mese.

Biella, 18 agosto 1863.

P. Bracco c. c.

N. 2288 **EDITTO**

Si porta a notizia di Avanzi Leopoldo fu Antonio, possidente, già abitante alla Canova dei Ronchi, frazione di Viadana provincia di Cremona, ed ora assente e di ignota dimora, che venne contro di esso prodotta da Ferdinando, Teresa ed Adele del fu consigliere Francesco Sayni di Brescia coll'avvocato Anselmo Visentini, la petizione 28 giugno prossimo passato, numero 1910, in punto pagamento di ital. L. 6108 92 per affitti arretrati in dipendenza della scrittura 19 ottobre 1854, d'autentica Ruggenini, e che sopra instanza primo corrente, numero 2288, dei detti Sayni, gli venne deputato in curatore l'avvocato Giuseppe Amadei di Viadana per ricevere l'intimazione della detta petizione sulla quale venne ingiunta la produzione della risposta da darsi entro giorni 45 ed a rappresentarlo nella causa di che trattasi.

Tanto si notifica ad esso assente e di ignota dimora perchè, volendo possa munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa ovvero nominare altro procuratore e farlo conoscere a questo giudizio ed a far quanto altro reputerà del suo interesse, dovendo a sè solo imputare le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'albo pretorio del tribunale nei luoghi soliti di questo comune ed in quello di Viadana ed alla Canova dei Ronchi, e da inserirsi per tre volte di settimana in settimana nella gazzetta la *Sentinella Bresciana* ed in quella del *Regno*.

Dal R. tribunale di circondario, Bozzolo, 7 agosto 1863.

Il presidente
Banzolini.

3455 Jassù sost. segr.

3537 **GRADUAZIONE.**

Con decreto delli 14 agosto corrente, il signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo beni venduti da Gallo Elisabetta, Antonia, Lucia e Marianna di San Paolo e Macciotta Giovanni di Quittengo, al signor Fasciotti Giovanni Battista di Torino, e sito detto fondo sulle fini di Cuneo, sezione Ronchi, regione Tetto della Barca e denominato Tetto dell'Agnella, ed ha ingiunto il creditori tutti a proporre i loro crediti fra giorni 30 prossimi.

Cuneo, 15 agosto 1863.

C. Levesi.

3585 **GRADUAZIONE.**

Il signor presidente del tribunale di circondario sedente in Ivrea, instanti li signori Bonino sacerdote Domenico, Catterina, Domenica, Maria e Rosa, fratello e sorelle fu Francesco, la Catterina moglie di Domenico Brocco e la Domenica di Domenico Scavarda, dai medesimi assistite, residenti tutti a Lugnacco a riserva delli coniugi Brocco che risiedono a Fiorano, con suo provvedimento in data 3 andante agosto, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 1975, prezzo ricavato dalla vendita per subasta eseguita a pregiudicio delli Cerato Giovanni fu Giuseppe debitore principale, Clerico Giovanni e Domenico fu Giuseppe e Clerico Piolotti Bernardo fu Domenico terzi possessori, tutti di Lugnacco, e di cui nella sentenza di deliberamento 10 gennaio 1860, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare alla segreteria di detto tribunale entro giorni 30 dalla notificanza le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi, mandando notificarsi tale provvedimento alli eredi del debitore principale Cerato Giovanni ora defunto, che sono le di lui figlie Anna, Domenica, Catterina, Luigia ed Angela Cerato, residenti a Lugnacco.

Ivrea, 18 agosto 1863.

G. Riva caus. c.

3630 **REINCANTO**

dietro aumento di sesto e mezzo sesto.

Nel giudicio di subasta promosso da Giacomo Caveggia residente in Ivrea, contro Giovanni Tinivella fu Carlo, pure residente in Ivrea, in seguito ad aumento di sesto fatto il giorno 11 andante dal signor Gio. Trompei residente pure in Ivrea, al lotto secondo già deliberato al detto Caveggia in L. 200, colla sentenza di deliberamento 28 scorso luglio, portandosi così l'offerta a lire 233 35, e di mezzo sesto, autorizzato, fatto il giorno successivo dal signor Carlino Matteo pure residente in Ivrea, al lotto terzo già deliberato con detta sentenza al Giacinto Tinivella in L. 1800, portando così l'offerta a L. 1950, il signor presidente di questo tribunale con suo decreto 14 andante agosto fissò l'udienza che sarà da detto tribunale tenuta il giorno 12 prossimo settembre, ore 9 antimeridiane, per il reincanto e successivo deliberamento degli stabili di cui sovra, al prezzo come sovra offerto, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando relativo 14 andante agosto, ove trovansi detti stabili amplamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 20 agosto 1863.

G. Riva c. c.

3523 **GRADUAZIONE.**

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente di questo tribunale in data 27 luglio passato prossimo, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 9333, ricavatosi dalli stabili stati ad instanza di Cristoforo Fresia subastati a pregiudicio di Gioanni Fresia di lui fratello, residente sulle fini di Vicoforte, commettendo pel medesimo il signor giudice Bongioanni, ed ingiungendo ai creditori di produrre e depositare presso la segreteria le loro motivate domande di collocazione, e documenti giustificativi fra il termine di giorni 30.

Mondovì, 12 agosto 1863.

Camillo Durando p. c.

3567 **SUBASTAZIONE.**

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza del 23 scorso luglio, autorizzò la espropriazione d'alcuni stabili posseduti dalli Pietro e Giuseppe fratelli Gramegna di Borgolavezzaro, e posti nello stesso luogo e territorio di Borgolavezzaro, e fissò l'udienza del giorno 3 prossimo venturo ottobre per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dal signor Giuseppe Geddo d'Orfengo, ed avrà luogo in sette distinti lotti sul prezzo offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 7 corrente agosto.

Novara, 13 agosto 1863.

Plantanida sost. Regaldi proc.

3651 **NOTIFICAZIONE**

Si notifica al pubblico, per gli effetti di cui all'art. 69 della legge sull'esercizio dei procuratori, in data 17 aprile 1859, qualmente con decreto del tribunale del circondario di Novi Ligure dell'8 gennaio 1863, veniva dietro di lui richiesta, cancellato il procuratore capo Giovanni Leveratto, dall'elenco dei procuratori presso detto tribunale esercenti.

E ciò a mente di legge e ad esclusione d'ignoranza.

Novi Ligure, 14 agosto 1863.

Lorenzo Borgonovo p. c.

N. 2511 **EDITTO.**

Il regio tribunale di circondario in Lecco, notifica agli ignoti eredi della fu marchesa Susanna Fauraz vedova Busca, rimaritata Villa, già domiciliata in Roma, defunta in Firenze il 9 maggio 1854, essere stato contro di essi presentata dal marchese Lodovico Busca una petizione con cui viene chiesto sia giudicato essere cessato colla morte di essa marchesa ogni titolo per l'iscrizione presa nel di lei interesse con nota 27 giugno 1853, num. 470, v. 76, f. 1, presso il locale ufficio delle ipoteche per la somma di austriache L. 180,000, a garanzia della metà dell'annuo vitalizio legato di scudi romani 6000 disposto dal defunto marchese Carlo Ignazio Busca, ed essere l'attore autorizzato a far cancellare la detta inscrizione. Notifica inoltre agli stessi che fu nominato in loro curatore questo avvocato Corti, al quale venne assegnato il termine di giorni 90 per la produzione della risposta;

Tutto quanto sopra si rende noto al suddetti eredi affinchè possano volendo munire il curatore nominato dei documenti, titoli e prove di cui credessero far uso per le proprie difese, ovvero destinare e notificare un altro procuratore e far tutto ciò che fosse stimato da essi opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* e di *Torino*.

Lecco, dal regio tribunale di circondario, li 25 luglio 1863.

Pel presidente impedito
Cons. Coppa giud. anziano.

3469 G. Castoldi segr.

3619 **NEL FALLIMENTO**

del negoziante in ghisa e metalli Paolo Beisweinger residente in Intra.

Sono convocati i creditori tutti avanti il signor giudice commissario avvocato Paolo Gippini alle ore 10 antimeridiane delli due settembre prossimo venturo, nella solita sala delle adunanze in questo tribunale di circondario, faciente funzioni di tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Pallanza, 20 agosto 1863.

Il segr. del tribun.
Raineri.

3407 **TRASCRIZIONE.**

Per gli effetti previsti dal libro 3, titolo 22, capo 10 del codice civile, sull'instanza di Canetta Ignazio residente in Oggebbio, acquisitore dal Giovanni Berta pure residente in Oggebbio, con atto 30 settembre 1862 rogato Micotti, dei due stabili in questo enunciato, coll'opera dell'usciere Francesco Pella come deputato, con decreto presidenziale 18 luglio prossimo passato venivano ai creditori inscritti sui venduti stabili fatte le notificazioni di cui nell'articolo 2307 citato codice.

Pallanza, 12 agosto 1863.

Caus. Antonio Boglietti p. c.

3631 **AUMENTO DI SESTO.**

Con sentenza ieri profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Claudio Sordello residente a Villanova Solaro, contro Giuseppe Bologna dimorante a Bussolino, l'edificio da molino a grano subastato nella regione Comba di Aanetta, in territorio di Cumiana, esposto in vendita sul prezzo di L. 550, venne per difetto di offerte all'incanto deliberato a favore dello stesso instante Claudio Sordello per detto prezzo di L. 550 portato dal bando.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo, scade nel giorno 3 del prossimo settembre.

Pinerolo, 20 agosto 1863.

Gastaldi segr.

3582 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza del tribunale di circondario di Saluzzo del 25 prossimo venturo settembre al mezzodì preciso, sull'instanza della ditta corrente in Torino sotto la firma Giuseppe Bozzolaschi e Comp., quale sindaco della massa dei creditori del fallito Gioanni Battista Maero fu Giovanni, nato e residente in Revello, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da questo ultimo posseduti in detto territorio e caduti nel fallimento in tre distinti lotti si e come trovansi descritti nel relativo bando venale 7 agosto corrente mese, ed alle condizioni di cui in esso, sul prezzo d'estimo, cioè:

Il lotto primo su L. 2800,
Il secondo lotto su L. 4500,
Ed il terzo lotto su L. 4750.

Saluzzo, 16 agosto 1863.

Pennachio p. c.

3617 **INGIUNZIONE A PAGAMENTO.**

Con atto dell'usciere Pampiglione Lorenzo addetto alla giudicatura di Susa, in data 18 corrente agosto, si notificò ad instanza delle Finanze dello Stato ed a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile a Placido Tracq fu Giuseppe già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ingiunzione rilasciata dal signor presidente di questo tribunale di circondario il primo pur corrente mese, di pagare al ricevitore sottoscritto, fra giorni 30 da detta notificazione, la somma di L. 9 61 portate da sentenza correzionale 16 aprile 1862 di questo signor giudice mandamentale e spese relative, a pena in difetto dell'esecuzione a norma di legge.

Susa, 20 agosto 1863.

Il ricevitore
M. Bocca.

3480 **GRADUAZIONE**

avanti il tribunale del circondario di Varallo.

Ad instanza di Scott Gianpietro di Riva Valdobbia, con ordinanza 15 luglio 1863 del signor presidente del tribunale del circondario di Varallo, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori di Gabbio Giovanni Battista fu Giovanni, di Riva Valdobbia, per la distribuzione del capitale di L. 3011 e degli accessorii, prezzo ricavato dalla subastazione di beni del medesimo, seguita con sentenza di esso tribunale 14 ottobre 1862 e vennero ingiunti i creditori a proporre le loro domande di credito fra giorni 30 successivi alla notificazione, deputando per giudice il signor giudice cav. Gio. Fantini.

Caus. Francesco Neri proc.

3534 **GRADUAZIONE.**

Si notifica, che ad instanza delli signori medico-chirurgo Antonio Montalenti nella sua qualità di tutore dell'interdetto signor Gaudenzio Rizzotti fu ingegnere Giuseppe, Cecilia Rizzotti sorella di questi, e moglie del ridetto signor dottor Montalenti, dal medesimo autorizzata a star in giudicio e Teresa Merlotti vedova del prefato signor ingegnere Giuseppe Rizzotti, tanto nell'interesse suo proprio quanto in quello di tutrice della minore di lei figlia Elisa Rizzotti, tutti domiciliati a Novara, venne con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Varallo delli 12 corrente mese, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sulle L. 842 68 oltre li interessi, prezzo dei beni stati subastati in odio delle eredità giacenti delli furono Giovanni e Maria, fratello e sorella Delzanno di Varallo, già rappresentate dal loro curatore signor causidico Pietro Bonini, ad instanza del minore signor Lorenzo Lana fu medico Giuseppe di Varallo, stati deliberati a favore dello stesso minore Lana con sentenza del prelodato tribunale delli 23 ottobre 1847; e vennero ingiunti li creditori inscritti di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione fra giorni 30; e ad un tempo si delegò per tale giudicio il signor giudice presso lo stesso tribunale cav. Giovanni Fantini.

Varallo, 14 agosto 1863.

Caus. Tonetti padre p. c.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Dinnanzi alla eccell.ma Corte d'appello di Genova

Espongono i signori:

1 Stefano Canepa fu Michele; 2 Giuseppe Passano fu Carlo, orefici domiciliati e residenti in Genova, il primo già console dell'arte degli orefici all'epoca della soppressione della università o corporazione di cui nelle regie patenti delli 11 agosto 1844, il secondo erede e rappresentante l'altro console ora defunto signor Felice Passano, ed entrambi anche a nome proprio;

Non che i signori:

3 Antonio Parodi fu Giambattista; 4 La ditta di commercio stabilita in Genova, sotto il nome di fratelli Barabino fu Francesco, quale erede di detto fu Francesco Barabino; 5 Giovanni Battista De-Martini fu Emanuele quale figlio ed erede di detto di lui padre Emanuele De-Martini; 6 Giacomo Balbi fu Giovanni; 7 Domenico Gallo fu Agostino; 8 Lorenzo Cevasco fu Domenico; 9 Giacomo Torre fu Francesco; 10 Francesco Boasi fu Domenico; 11 Antonio Deandreis fu Francesco; 12 Emilio Pittaluga fu Antonio; 13 Faustina Passano vedova di Giuseppe Cepollina fu Emanuele, tanto a nome proprio che come madre e tutrice legale dei suoi figli minori Edoardo, Michele e Metilde fratelli e sorella Cepollina fu detto Giuseppe, quali eredi del detto rispettivo marito e padre Giuseppe Cepollina; 14 Antonio Cristoffanini fu Ignazio; 15 Ferdinando Gallo fu Leopoldo; 16 Luigi Benvenuto fu Pasquale; 17 Giuseppe Gismondi fu Francesco; 18 Felice Gallino; 19 Ignazio Braceo fu Giovanni Battista; 20 Vittorio Benvenuto fu Francesco; 21 Giuseppe Crovo fu Antonio, quale figlio ed erede del detto di lui padre Antonio Crovo; 22 Antonio Varni fu Giovanni; 23 Emanuele Vassallo fu Giuseppe; 24 Gaetano Rivara fu Francesco; 25 Luca Canepa fu Angelo; 26 Francesco Debelli fu Donato; 27 Giuseppe Gismondi fu Giovanni Battista; e 28 Antonio Ricca fu Giuseppe;

Tutti maestri orefici già componenti il corpo dell'arte degli orefici, o discendenti ed eredi degli stessi, domiciliati e residenti in Genova; i quali saranno rappresentati dal causidico Giuseppe Antonio Assereto; e che costituiscono loro procuratore in questa causa a seguito di mandati alle liti, conferitigli sotto le date 7 settembre 1860 e 3 luglio 1863; per atti del notaro Giovanni Enrile; qualmente il tribunale di circondario di Genova con sentenza del 30 marzo 1863 resa sulle instanze dei signori Stanislao Chiesa, Giuseppe Felice Frixione ed Antonio Soracco, in contraddittorio degli esponenti e coll'intervento anche dei signori Ignazio Parodi fu Domenico, Giuseppe Lertora fu Pasquale e Giovanni Bixio fu Tommaso, altri tre orefici rappresentati dal procuratore Marcello Graffagni, avrebbe decise come segue:

« Reietta ogni maggiore instanza ed eccezione delle parti, ordina la vendita dei beni mobili ed immobili, già spettanti alla cessata università degli orefici, compreso il quadro del Pellegro Piola che si trova sul muro di facciata di altra delle case e nella via degli Orefici, e manda procedersi al riparto del prezzo ricavando e delle somme tutte spettanti alla detta università, fra coloro ed eredi di coloro che giustificheranno averne fatto parte al tempo della soppressione.

« Spese da prelevarsi dalla massa dividenda. »

Gli esponenti ravvisano questa sentenza (stata notificata dall'usciere Filippo Ansaldo il 27 luglio 1863 ed inserita il 7 corrente nella Gazzetta di Genova e il 8 pure corrente nella Gazzetta Ufficiale di Torino) come ingiusta e gravatoria, e perciò intendono d'appellarne come ne appellano alla eccellentissima Corte d'appello di Genova per i seguenti motivi che si risalvano di più amplamente sviluppare.

Quanto sia pel quadro del Piola, perchè attesa la destinazione che da oltre due secoli ha ricevuto, e per essere un monumento pubblico non può essere venduto ostandovi la legge 41 del digesto, *de acquirendo rerum dominio*, ed essendo infondate le ragioni per le quali il tribunale del circondario ha creduto non applicabile al caso la suddetta legge;

Quanto sia all'unico immobile considerato come faciente parte dell'arte della cessata università e consistente in tre mezzani di una casa sita nel sestiere di Prè, perchè questi mezzani non hanno mai appartenuto alla corporazione degli orefici; come si è rilevato dal testamento del q. Antonio Martignone del 28 maggio 1826, notaro Paolo Battista Noceto, che in debita forma sarà prodotto; in ordine finalmente alla somma dividenda, e che esiste presso del signor Giuseppe Passano, altro degli esponenti, dalla stessa deve dedursi tutto quanto proviene dai suddetti tre mezzani, da accertarsi per mezzo di liquidatore, e ciò per la ragione che non appartengono e non possono appartenere alla università le rendite di un immobile di cui non è proprietaria, e che d'altronde hanno una speciale destinazione.

Quindi gli esponenti instano onde in riforma dell'appellata sentenza, sia dalla Corte eccell.ma dichiarato dover essere esclusi dalla vendita e dalla divisione, il quadro del Piola, la casa ossiano mezzani di Prè, come pure ogni somma proveniente dal reddito di detti mezzani, colla condanna degli appellati nelle spese.

E perciò citano i signori:

1 Stanislao Chiesa; 2 Giuseppe Felice Frixione; 3 Antonio Soracco, orefici, domiciliati e residenti in Genova, non che gli intervenuti nel detto giudizio, cioè: 4 Ignazio Parodi fu Domenico; 5 Giuseppe Lertora fu Pasquale; 6 Giovanni Bixio fu Tommaso, come padre; 7 Antonio Scotto fu Domenico quale figlio ed erede del fu Domenico Scotto pure intervenuto in causa; 8 finalmente Antonio Ferrando fu Emanuele quale figlio ed erede di detto Emanuele Ferrando altro intervenuto in detto giudizio; tutti orefici domiciliati pure e residenti in Genova;

Ed in ultimo a mera cautela, siccome il procedimento dinnanzi al tribunale di circondario di Genova, fu iniziato per mezzo di pubblici proclami, e siccome d'altronde altri fra i non comparsi nel primo giudizio potrebbero ravvisare opportuno di comparire nel giudizio d'appello;

Gli esponenti supplicano la Corte eccellentissima di volere a mente dell'art. 66 del codice di procedura civile, autorizzare la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione della presente domanda di appello nella Gazzetta di Genova e nel Giornale Ufficiale dello Stato in Torino, di tutti coloro che facevano parte della corporazione degli orefici di Genova al tempo della pubblicazione delle Regie Patenti in data delli 11 agosto 1844, e degli eredi successori immediati e mediati di coloro fra i medesimi, che si fossero posteriormente a detta epoca resi defunti, e ciò oltre la citazione da seguire personalmente e nei modi ordinari, dei sopra specificati otto individui, per comparire tutti in giudizio ordinario dinanzi all'eccell.ma Corte d'appello di Genova nel termine di giorni 10 decorrendi dalla intimazione, od inserzione e pubblicazione della presente domanda, per ivi sentire provvedere in senso delle soprai prese conclusioni, colla vittoria da parte di essi esponenti nelle spese.

Producono all'appoggio di tali loro instanze i seguenti documenti, dichiarando che saranno depositati in tempo utile, e a norma di legge alla segreteria della Corte eccell.ma, a libera comunicazione degli appellati, cioè:

1. e 2. Copia autentica dei mandati conferti dagli esponenti nel procuratore Giuseppe Antonio Assereto li 7 settembre 1860, e 3 luglio 1863, per atti del notaro Giovanni Enrile.

3. Un volume di fogli affogliati n. 118, contenente tutti i documenti del giudizio di prima instanza descritti in apposito inventario esistente in fronte del volume medesimo, cioè la resa di conto e gli atti del giudizio relativo.

4. Estratto autentico del testamento di Giovanni Antonio Martignone fu Santino, ricevuto in Genova dal not. Paolo Battista Noceto li 28 maggio 1826.

5. Un volume di fogli affogliati n. 49, contenente tutti gli atti del giudizio di prima instanza, ivi compresa la sentenza appellata del 30 marzo 1863, spedita agli esponenti dal segretario il 9 aprile successivo, non che il verbale di notificazione della stessa in data 27 luglio 1863, usciere Filippo Ansaldo; ed i certificati d'inserzione di essa, nelle Gazzette di Genova e di Torino, in data 7 ed 8 corr. mese di agosto.

Si riservano infine gli esponenti di ulteriormente dire e conchiudere, e di fare tutte quelle altre produzioni che fossero del caso.

Onorario L. 6, oltre il diritto di disamina ed il cons. al signor avv. sottoscritto.

Avv. Giuseppe Bruzzo.
G. F. Torricella sost. Assereto.

Visto ecc.

Il procuratore generale non dissente sia autorizzata la citazione per pubblici proclami a mente dell'art. 66 del Codice di procedura, dei maestri orefici già componenti il corpo dell'arte degli orefici, e dei discendenti od eredi di coloro fra di essi che dopo l'epoca della pubblicazione delle RR. PP. 11 aprile 1844 si sono resi defunti, con che siano citati nelle forme ordinarie gli otto individui in libello notati, e sia inserta la citazione nel Giornale ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Genova.

Genova, 13 agosto 1863.

Geva sost.

La Corte d'Appello di Genova
intesa la relazione,

Visto l'art. 66 del Codice di procedura civile, autorizza la citazione per pubblici proclami dei maestri orefici già componenti il corpo dell'arte degli orefici e dei discendenti od eredi di coloro fra di essi che dopo l'epoca della pubblicazione delle RR. PP. 11 aprile 1844 si sono resi defunti con che siano citati nelle forme ordinarie gli otto individui notati nel soprascritto libello e sia inserta la citazione nel Giornale Ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Genova.

Genova, 14 agosto 1863.

Pinelli P. P.
Mongiardini R. S.

Per copia conforme
Salvai p. s.

G. F. Torricella caus. sost. Assereto.

3626 **TRASCRIZIONE**

Con atto 20 dicembre 1857 rogato Genesio, Revello Stefano fu Stefano di Chiusa, vendè a Domenico, Andrea e Giovanni fratelli Alberto, delle fini di Chiusa, una pezza prato e bosco castagneto con stalla entrostante, sulle fini di Chiusa, regione Selvatico, di ett. 1, 70 circa, coerenti i beni comunali, Domenico Alberto ed altri. Questo contratto fatto pel prezzo di L. 1000, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 19 agosto 1863, vol. 31, art. 19.

Chiusa, 12 agosto 1863

Luigi Darbesio not. coll.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.